Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Cesis Fortunato, conte
Data	20/8/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Brusselles [Bruxelles]
Incipit	Da molti ho inteso, che Vostra Signoria si è fatto grande		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive al conte Fortunato Cesis [figlio di Nicolò Cesis, cui il Manfredi scrive nella lettera: "Quando io teneva, che Vostra Signoria fosse in Italia, e detto"] affermando di aver avuto notizie su di lui: ha saputo che è diventato grande, e infatti sono già passati dieci anni da quando partì "grandicello" da Parma; è "molto gentile e costumato", e diversamente non avrebbe potuto essere dal momento che sua madre Lavinia [Cherici (Clerici) Cesis, cui il Manfredi scrive nella lettera con incipit: "Messer Don Matteo dalla Porta è passato stamattina di qua"] è una della donne "più gentili e costumate [...] d'Italia"; ed è diventato un "valoroso cavaliere", e non avrebbe potuto essere altrimenti dal momento che egli sta al fianco di suo padre, il conte Nicolò [Cesis], valoroso guerriero che milita sotto il duca di Parma, Alessandro [Farnese] [il Cesis combatté nelle Fiandre tra le file dell'esercito di Alessandro Farnese, quando questi dovette ricondurre all'obbedienza spagnola i territori degli attuali Paesi Bassi che si erano ribellati]. Inoltre, è venuto a conoscenza di un ulteriore fatto, che più del resto l'ha reso felice: il suo destinatario ha come maestro di lettere e di matematica Alberto Pazzano [al quale il Manfredi scrive nella lettera con incipit: "Quando io vi credeva in Lombardia, mi vien detto, che voi siete"]; quindi, Muzio conclude affermando che se il suo destinatario continuerà a occuparsi di cavalleria e di lettere, diventerà "rarissimo fra i rari cavalieri". [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 188, n° 232		
Compilatore	Angeloni Alessandra		